

I CITTADINI DOMANDANO, I COMUNISTI RISPONDONO

Forte denuncia sullo sfruttamento degli operai della Fiorentini

Ieri, nell'intervallo per il pranzo, tra le 13 e le 13,30 i compagni Ugo Gregoretti e Giulio Bencini, consigliere comunista uscente, hanno consegnato dati per il Pci al Campidoglio, si sono incontrati con i lavoratori della Fiorentini, nel quadro delle iniziative che il partito sta prendendo nei cantieri, nelle fabbriche e nelle borgate, a colloquio diretto con i cittadini, con i lavoratori, con gli elettori sui loro problemi, su quelli della città e sulle prospettive concrete per dare loro una soluzione adeguata.

Si è trattato di un incontro particolarmente vivo nel quale sono emerse realtà ed esperienze drammatiche sulla condizione operaia in fabbrica, sulla repressione padronale, sui piani preoccupanti per il futuro che il presidente dell'Unione industriali del Lazio, ing. Fiorentini, sembrava avere in mente.

«La fabbrica si avvia alla crisi — esordisce il giovane lavoratore —. Lo vediamo ogni giorno che passa. Sembra anzi che i dirigenti facciano del tutto per aumentare lo sfacelo con una politica aziendale che tende solo ad un profitto immediato sullo sfruttamento e sulla speculazione. Ora si regge quasi esclusivamente su commesse e su finanziamenti pubblici, dell'IMI. Si vive alla giornata, senza prospettiva a lunga scadenza».

«Vediamo innanzitutto — dice un operaio — che da anni gli impianti non vengono ammodernati se non per quel tanto che serve per far aumentare immediatamente i livelli produttivi, razionalizzando lo sfruttamento: ad esempio qualche macchina, come le saldatrici automatiche, che ci fanno compiere una quantità minore di movimenti. Inoltre vengono mantenuti ancora i vecchi capannoni dietro la nuova palazzina degli uffici». Che cosa si fa per gli operai?

«Uno sfruttamento veramente bestiale. Ore ed ore di straordinario, ambienti bui, pieni di fumo, un'aria che si fa irrespirabile; operai che non vengono passati di categoria, quando ne hanno sia la capacità sia l'anzianità necessaria; un'emorragia continua di gente che lascia il lavoro perché non ce la fa più».

«Il padrone — dice ancora un membro di C.I. — ci sta facendo pagare l'occupazione del 1964, la dura lotta che abbiamo sostenuto per difendere il posto di lavoro. Attraverso minacce e una politica di continua divisione, ci sta cercando una nostra crescita sindacale». Di fronte a tale situazione, che fare?

«Si tratta di una situazione che il compagno Bencini di muoversi su due piani paralleli: da una parte una crescita del potere sindacale in fabbrica, che permetta ai picchetti di condurre sul processo produttivo e su tutte le condizioni di lavoro; d'altra parte per un intervento degli enti locali e delle assemblee elettive della Regione, della Provincia, della Regione per il futuro stesso della fabbrica».

«Sempre più — ha aggiunto il compagno Bencini — si tratta di affermare l'esigenza di un controllo democratico sui finanziamenti concessi, sul loro

impiego, sulle commesse. Troppe aziende a Roma nascono e crescono in base a manovre speculative, fondi erogati dalla banca. Il denaro pubblico viene nelle tasche dei padroni che sono liberi di spenderlo come vogliono. In fondo, il caso dell'azienda Fiorentini, assomiglia a quello dell'Aerostatica: entrambi obbediscono ad una stessa logica e ad una stessa matrice».

Ciò che sta accadendo alla Fiorentini, un tempo una delle maggiori aziende della capitale, mostra ancora una volta l'esigenza che Roma abbia finalmente un diverso sviluppo economico e in particolare un'industria ad alto livello tecnologico che occupi un numero sempre maggiore di lavoratori in modo stabile e qualificato.

Gregoretti e Bencini discutono con gli operai della Fiorentini



Gregoretti e Bencini discutono con gli operai della Fiorentini

Stamane corteo dei dipendenti di tutti i centri in lotta

Lavoratori del CNEN presidiano la Casaccia

Dodici ore di sciopero nella prossima settimana decise per i dipendenti dei grandi magazzini — Confermata per il 25 e 26 l'astensione dal lavoro dei dipendenti enti locali dopo un incontro negativo in Prefettura — Picchetti della Pantanella dinanzi al ministero dell'Industria

Provocazione della P.S. contro gli operai della Pantanella

Sono rimasti per tutta la notte in assemblea permanente, operai e tecnici del centro studi di Casaccia, dove si sta svolgendo un corteo per gli operai? «Uno sfruttamento veramente bestiale. Ore ed ore di straordinario, ambienti bui, pieni di fumo, un'aria che si fa irrespirabile; operai che non vengono passati di categoria, quando ne hanno sia la capacità sia l'anzianità necessaria; un'emorragia continua di gente che lascia il lavoro perché non ce la fa più».

«Il padrone — dice ancora un membro di C.I. — ci sta facendo pagare l'occupazione del 1964, la dura lotta che abbiamo sostenuto per difendere il posto di lavoro. Attraverso minacce e una politica di continua divisione, ci sta cercando una nostra crescita sindacale». Di fronte a tale situazione, che fare?

«Si tratta di una situazione che il compagno Bencini di muoversi su due piani paralleli: da una parte una crescita del potere sindacale in fabbrica, che permetta ai picchetti di condurre sul processo produttivo e su tutte le condizioni di lavoro; d'altra parte per un intervento degli enti locali e delle assemblee elettive della Regione, della Provincia, della Regione per il futuro stesso della fabbrica».

«Sempre più — ha aggiunto il compagno Bencini — si tratta di affermare l'esigenza di un controllo democratico sui finanziamenti concessi, sul loro

zione. Assemblee si svolgono in vari posti di lavoro, ieri si è tenuta alla Centrale del Latte; oggi Leo Cantù parlerà ai lavoratori di Maccarese.

ATAC — I lavoratori del posto di lavoro i lavoratori della ricerca hanno voluto dare una prima risposta al rifiuto della controparte di discutere la piattaforma presentata. Stamane i dipendenti di tutti i centri di Casaccia presidiano la Casaccia (via Ignazio Pettinogio 39) sono in sciopero da due giorni e sono decisi a continuare le agitazioni contro l'atteggiamento dell'amministratore della ditta padre Luciano Caldoroli. Il prete ha riconosciuto dopo molte pressioni da parte dei lavoratori i rappresentanti sindacali, ma da due mesi non accetta di discutere le richieste che i lavoratori hanno presentato.

GRAFICA ROMANA — I lavoratori della Società Grafica Romana (via Ignazio Pettinogio 39) sono in sciopero da due giorni e sono decisi a continuare le agitazioni contro l'atteggiamento dell'amministratore della ditta padre Luciano Caldoroli. Il prete ha riconosciuto dopo molte pressioni da parte dei lavoratori i rappresentanti sindacali, ma da due mesi non accetta di discutere le richieste che i lavoratori hanno presentato.



Lavoratori della Pantanella in via Veneto davanti al Ministero

Viterbo: corteo e comizio

Oggi contadini in sciopero

In due anni oltre 4.000 contadini hanno abbandonato il loro lavoro - L'altissimo numero di emigrati - Gravissime responsabilità della DC - Un'odg comunista sull'agricoltura alla Provincia - Gli obiettivi della lotta

VITERBO, 18. Domani 19 maggio i contadini della provincia di Viterbo scendono in lotta. Infatti è stato proclamato dalle tre confederazioni sindacali uno sciopero generale di 24 ore di tutto il settore agricolo, nel quadro della settimana di lotta promossa dai sindacati in tutta Italia. Nel capoluogo si svolgerà una manifestazione con corteo e comizio nel corso del quale parlerà Sante Moretti della Federagricoltori, con la partecipazione dell'Alleanza dei contadini, delle Acli e della Federazione delle cooperative.

La decisione, presa dai sindacati già prima del lancio della settimana di lotta, assume particolare importanza in questo momento, in cui si assiste alla organizzazione e alla reazione degli agrari che cercano di coinvolgere i contadini e politici sono stati importanti punti di riforma e si assiste d'altra parte ad un continuo esodo dalle campagne da parte di piccoli coltivatori.

Ventimila sono gli emigrati nella provincia negli ultimi dieci anni, oltre quattromila i contadini che hanno abbandonato il loro lavoro dal 1968 al 1970. L'indice di invecchiamento impressionante: i pensionati costituiscono un quarto della popolazione. Nessun provvedimento è stato preso per risolvere questi problemi e la colpa ricade soprattutto sulla Dc che amministra la

Provincia in poi di tutte le destre e rinvia persino la riunione del Consiglio dove è all'odg una mozione comunista sull'agricoltura.

Condizione indispensabile per risolvere la crisi economica della provincia di Viterbo è uno sviluppo organico e programmatico dell'agricoltura collegato ad un processo di industrializzazione.

Questo sciopero rappresenta quindi una importante unità delle lotte contadine unitarie su obiettivi qualificanti: 1) trasformazione della mezzadria in affitto; 2) creazione di un unico ente di sviluppo agricolo regionale; 3) liquidazione della Cassa del Mezzogiorno e del centro-nord; 4) parità previdenziale e assistenziale nel settore contadino; 5) affidare all'ente di sviluppo agricolo regionale funzioni di organizzazione e finanziamento delle forme associative per il collocamento dei prodotti sul mercato congiuntamente alla creazione di industrie per la trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

I contenuti dello sciopero sono stati discussi in riunioni unitarie di zona convocate dai sindacati. Mozioni sono state presentate nei consigli dei paesi della provincia per iniziative dei gruppi comunisti e sono state votate adesioni allo sciopero.

Decine di piccoli commercianti di Fregene sono stati colpiti da multe perché domenicamente hanno effettuato la vendita al pubblico di generi diversi nonostante che il Prefetto abbia chiesto l'astensione dal lavoro per i giorni festivi, quando cioè si verifica l'affluenza del pubblico nelle località balneari.

La insensibilità prelettoria e la drasticità delle autorità comunali nell'applicare le regole hanno così generato uno stato di notevole disagio non soltanto per i piccoli commercianti che vedono sfumare le possibilità di lavoro che vengono loro dalla stagione turistica, ma anche per quelle centinaia di pendolari delle vacanze che nei luoghi dove si recano sperano di trovare ciò di cui abbisognano e invece devono rinunciare.

Dopo le accuse contro 2 professori e 7 giovani del «Castelnuovo»

Gli studenti respingono la vergognosa montatura

In un documento si precisa che l'attivista fascista partecipò volontariamente ad un'assemblea e fu libero di andarsene quando volle - Ferma presa di posizione della CGIL-Scuola

Dopo la lettera firmata dai docenti del «Castelnuovo», il liceo scientifico di Monte Mario, la vergognosa speculazione fascista — che tenta di colpire i docenti e gli studenti democratici della scuola — ieri ci sono state altre iniziative per smascherare la speculazione che ha portato all'accusa di sequestro di persona e violenza privata contro due professori e 7 studenti.

I giovani dell'istituto hanno stilato un documento, finora sottoscritto da un centinaio di studenti, in cui si afferma: «mercoledì 22 aprile, all'interno del liceo si svolgeva un'assemblea nel corso della quale si rendeva noto che lo studente Bruno Socillo aveva preso parte attiva ad una aggressione il giorno 24 aprile ai danni di alcuni studenti del «Castelnuovo». In seguito alle denunce emerse, il carico di alcuni studenti e professori della nostra scuola, riteniamo fondamentale descrivere lo svolgimento dei fatti».

Gli studenti aggrediti — è detto ancora nel documento — a via Eutropio riconoscevano, in uno degli aggressori più attivi, lo studente Bruno Socillo, noto attivista di un gruppo di estrema destra. Di conseguenza ritenevano opportuno informare l'assemblea di quanto era accaduto ed in particolare del criminoso comportamento del Socillo, che, armato di sberba, cercava di colpire gli studenti indifesi».

I sottoscritti dichiarano che non vi è stata alcuna violenza, nessun «sequestro» e tanto meno costolezione nel confronti del Socillo. Questi partecipava volontariamente all'assemblea e poi abbandonava indisturbato i locali dell'istituto mentre l'assemblea si svolgeva in un'altra aula. Durante l'assemblea il Socillo ha avuto modo di esprimere le proprie convinzioni ricorrendo perfino ad apologia di fascismo.

Formuliamo questo documento con la ferma volontà di respingere le manovre e le provocazioni intenzionali da vari mesi contro il nostro liceo... Una ferma presa di posizione è avvenuta da parte delle donne e lavoratori di questo liceo. Si vuole infatti colpire una gestione veramente democratica della scuola che al sistema repressivo ed autoritario sostituisce il libero e critico dibattito e permette ai giovani di essere «soggetti» e non «oggetti» della loro formazione.

Segreteria provinciale del sindacato-Scuola CGIL denuncia la manovra intimidatoria, che si è espressa anche nel grave atteggiamento assunto dalla magistratura nel corso delle indagini e riconoscendo la validità delle esperienze del Castelnuovo garantite dal suo intervento in tutte le sedi e a tutti i livelli in difesa dei compagni incriminati».

I detenuti stranieri proseguono lo sciopero della fame

I quaranta giovani stranieri detenuti nel reparto maschile del carcere di Rebibbia sotto l'accusa di aver usato o detenuto droga, hanno deciso di continuare lo sciopero della fame iniziato lunedì scorso ed anche ieri hanno rifiutato il cibo.

In una lettera indirizzata al direttore dell'istituto, dottor Vincenzo Viscusi, i detenuti ribadiscono il concetto già espresso nel documento inviato alle autorità penitenziarie. Nel ringraziare il funzionario per il trattamento umano e onore che per la comprensione nei loro riguardi, i detenuti confermano la propria intenzione di «non desistere dallo sciopero per una questione di principio». «Il nostro digiuno — precisano i detenuti — ha il significato di protesta e quindi di richiesta dell'abrogazione dell'articolo 6 della legge sugli stupefacenti, a nostro avviso ambiguo e di dubbia costituzionalità». L'art. 6 punisce allo stesso modo spacciatori e detenitori di droga per uso proprio.

Soddisfatti dell'attenzione rivolta dalla stampa alla manifestazione, i detenuti, dopo aver letto i giornali di ieri hanno chiesto al direttore di attendere «con ansia e con fiducia una risposta alla loro petizione dalle autorità competenti».

Una sede dell'UPRA a Colferro

Si è costituita a Colferro una sede manifatturiera dell'UPRA. L'iniziativa è stata adottata nel corso di un'assemblea di artigiani cui hanno partecipato i direttori e rappresentanti dei comuni limitrofi. La sede è al palazzo ENEL ed è aperta tutti i giorni per la consulenza sui problemi riguardanti la conduzione delle imprese artigiane. Numerosi artigiani di Colferro hanno già aderito all'UPRA.

COMMOSSO ADDIO al compagno Melandri



Fra le corone di fiori quella delle «donne della Longarola», o della periferia romana, in ben esprime il cordoglio popolare che la improvvisa scomparsa del compagno Virgilio Melandri ha suscitato. Per venti anni Melandri, l'urbanista dei lavoratori e della povera gente, aveva dedicato il proprio impegno, la propria passione politica al drammatico problema delle borgate, alle drammatiche condizioni di vita dei baraccati. E questa milizia politica si era trasformata nel tempo in un patrimonio di solidarietà e di calore umano. Quello stesso che ieri lo ha accompagnato nel suo ultimo viaggio. Davanti alla sezione del Pci di Ostia Antica, attorno a decine e decine di corone, di bandiere rosse abbrunate, e voli addolorati di donne e lavoratori, ai semplici cittadini, ai baraccati, di edili, di intere famiglie, di gente umile, di compagni che avevano imparato ad amare il compagno Melandri: gente di Ostia,

dove Melandri abitava, ma anche di altri centri dell'Ostense, o della periferia romana, in ben esprime il cordoglio popolare che la improvvisa scomparsa del compagno Virgilio Melandri ha suscitato. Per venti anni Melandri, l'urbanista dei lavoratori e della povera gente, aveva dedicato il proprio impegno, la propria passione politica al drammatico problema delle borgate, alle drammatiche condizioni di vita dei baraccati. E questa milizia politica si era trasformata nel tempo in un patrimonio di solidarietà e di calore umano. Quello stesso che ieri lo ha accompagnato nel suo ultimo viaggio. Davanti alla sezione del Pci di Ostia Antica, attorno a decine e decine di corone, di bandiere rosse abbrunate, e voli addolorati di donne e lavoratori, ai semplici cittadini, ai baraccati, di edili, di intere famiglie, di gente umile, di compagni che avevano imparato ad amare il compagno Melandri: gente di Ostia,

dove Melandri abitava, ma anche di altri centri dell'Ostense, o della periferia romana, in ben esprime il cordoglio popolare che la improvvisa scomparsa del compagno Virgilio Melandri ha suscitato. Per venti anni Melandri, l'urbanista dei lavoratori e della povera gente, aveva dedicato il proprio impegno, la propria passione politica al drammatico problema delle borgate, alle drammatiche condizioni di vita dei baraccati. E questa milizia politica si era trasformata nel tempo in un patrimonio di solidarietà e di calore umano. Quello stesso che ieri lo ha accompagnato nel suo ultimo viaggio. Davanti alla sezione del Pci di Ostia Antica, attorno a decine e decine di corone, di bandiere rosse abbrunate, e voli addolorati di donne e lavoratori, ai semplici cittadini, ai baraccati, di edili, di intere famiglie, di gente umile, di compagni che avevano imparato ad amare il compagno Melandri: gente di Ostia,

Transennato da ieri un tratto di viale Manzoni

Crepe nel liceo «Sarpi» per i lavori del metrò

La Commissione stabili pericolanti ha ordinato l'immediata chiusura della scuola — Colpa della «talpa» — Crollo di cornicioni. Una fenditura lunga oltre quattro metri nel cortile della scuola

Gli alunni della sede staccata del Liceo scientifico «Sarpi», in viale Manzoni, hanno dovuto sgombrare le aule. Intervento d'urgenza, su richiesta dei frati che avevano affittato i locali al Comune, la Commissione stabilì l'immediata chiusura della scuola. Tutto il tratto di strada antistante è stato transennato. La colpa, manco a dirlo, è della talpa che in viale Manzoni sta scavando la galleria della metropolitana, la stessa insomma che tanti guai ha già provocato.

La storia è cominciata ieri notte, quando davanti alla drogheria del signor Eugenio Bonola cade, dal primo piano, un pezzo di cornicione; i calcinacci prendono in pieno una tubatura dell'acqua facendola saltare. In mattinata intervergono i vigili del fuoco, chiamati a smontare un impianto di distributore che hanno notato la conduttura saltata, e dallo stesso signor Bonola che ha trovato alcune profonde crepe sulle pareti del negozio. Viene riparata la conduttura e transennato il tratto di strada antistante la drogheria. Ma i guai non sono finiti: nel primo pomeriggio i frati Bigli della vicina chiesa dell'Immacolata, gli stessi che hanno affittato al Comune i locali per ospitare la sede staccata del Liceo scientifico Sarpi, chiamano i vigili perché nel cortile della scuola si è aperta una fenditura di oltre quattro metri. A questo punto interviene anche la Commissione stabili pericolanti che il Comune non può lasciare senza aule centinaia di alunni alla vigilia degli scrutini e degli esami di maturità. Occorre una decisione rapida e accettabile per i circa 150 ragazzi del «Sarpi» di concludere regolarmente il loro anno scolastico.

A Centocelle domani comizio antifascista

Ieri scontri fra gruppetti e polizia durante un comizio missino

Scontri tra polizia e gruppetti si sono svolti ieri nelle strade di Centocelle mentre in piazza dei Mirtili si stava svolgendo un comizio del MSI. Lanci di bombe lacrimogene e cariche da una parte, lanci di sassi e di bombe molotov dall'altra: il bilancio è di quattro arresti (Riccardo Patacchione, Ermanno Doti, Romano R. (17 anni) e Gianfranco L. C. (15 anni), sei fermi, due auto bruciate. Per tutto il pomeriggio centinaia di compagni hanno presidiato la sezione del partito e della FGCI. Auto con altoparlanti hanno percorso le strade del quartiere invitando la popolazione ad isolare i fascisti e a non cadere nei tentativi di provocazione.

Nuova sede dell'UISP a Ciampino

Domani sera alle ore 20 si inaugurerà la nuova sede dell'UISP (Unione Italiana sport popolare) a Ciampino. Partecipano i compagni Genzini e Rapa.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

PIETRO dr. MONACO

Giovedì 20 alle ore 16,30 in PIAZZA DI SIENA

CAROSSELLO dei CAROSELLI

Manifestazione storico-militare delle Forze Armate a beneficio della Croce Rossa Italiana con la partecipazione delle Bande dell'Esercito, dei Carabinieri, della Marina, dell'Aeronautica, della Guardia di Finanza e delle Guardie di P. S. e dei reparti dei Granatieri di Sardegna, dell'Esercito e della Marina nelle uniformi storiche. Evoluzione di elicotteri militari. Saggio con elicotteri, motociclisti e cinisisti della Guardia di Finanza. Motociclisti della Polizia Stradale - Carosello equestre dei Carabinieri. I biglietti (da L. 500 a L. 2.000) sono in vendita all'ORBIS - Piazza Esquilino, 37 - Tel. 487.776 - 471.403 e alla SPATI - Galleria Colonna - Tel. 683.564 sino alle ore 13 di giovedì 20. Dalle ore 9 di giovedì 20 fino all'inizio della manifestazione a Villa Borghese.